

MA QUANTO È BUONA LA SCUOLA DI RENZI

Dopo la lunga attesa estiva, finalmente il 3 settembre Renzi, invece di affrontare in Consiglio dei Ministri le urgenze della Scuola, pubblica sul sito <http://passodopopasso.italia.it> l'opuscolo "la Buona Scuola" che commentiamo in questo inserto.

Dietro l'abbacinante proposta dell'assunzione di 150 mila precari delle GaE entro il 1° settembre 2015, che ci auguriamo sia realizzata davvero, doverosa compensazione per tanti anni di discriminazioni e positiva risposta alle tante lotte dei precari e dei Cobas, nelle 136 pagine de "la Buona Scuola" Renzi ha nascosto quanto di peggio i Governi degli ultimi 20 anni hanno cercato di imporre alla Scuola pubblica, incontrando sempre una forte resistenza. Infatti, guai a sottovalutare che sotto il manto di questa promessa "epocale" è anche prevista l'espulsione di decine di migliaia di precari che da anni lavorano nelle nostre scuole anche se non sono inseriti nelle GAE e che meritano anche essi l'assunzione e non la beffa di un ulteriore concorso e la perdita persino delle supplenze.

Guai a sottovalutare che il piano-Renzi è la "summa" di tante distruttive proposte per scuole- aziende dominate da presidi-patroni, da lotte concorrenziali tra docenti ed Ata per qualche spicciolo in più, da valutazioni-quiz del lavoro docente e delle scuole, da apprendistato nelle imprese invece che istruzione. Su questi argomenti ne "la Buona Scuola" troviamo:

- presidi che assumerebbero direttamente dopo una fantomatica "consultazione collegiale" e che interverrebbero sulla carriera e sugli stipendi;
- il Sistema Nazionale di Valutazione che imporrebbe i

criteri Invalsiani della scuola-quiz, con l'introduzione del Registro Nazionale del personale per conteggiare le sedicenti "abilità" di ognuno, fissandole in un Portfolio con i presunti "crediti" sulla cui base i presidi premierebbero i più fedeli;

- la cancellazione degli scatti di anzianità sostituiti da scatti per "merito" che riceverebbe solo il 66% dei "migliori" di ogni scuola o rete di scuole (perché il 66%? e se fossero tutti "bravi" o tutti "non-bravi"?) sui quali la parola decisiva l'avrebbe il preside, come un Amministratore delegato alla Marchionne;

- l'obbligo di 200 ore di apprendistato gratuito in azienda per gli studenti delle scuole tecniche e professionali, con perdita di istruzione e riproposizione della divisione classista con i licei;

- un accorato appello agli investimenti privati, "potenziando i rapporti con le imprese", ma anche chiedendo il "microcredito" dei cittadini, cioè un ulteriore aumento dei contributi imposti ai genitori per le spese essenziali delle scuole, visto che lo Stato, come scrive Renzi, "non ce la fa" da solo;

- sedicenti "innovatori naturali", che invece di insegnare si occupano dell'aggiornamento obbligatorio altrui, nonché il "docente mentor", supervisore della valutazione della scuola e del singolo.

Questo inserto intende essere un primo contributo per una discussione che riteniamo necessario si sviluppi tra docenti e Ata sul futuro della nostra Scuola, seguiranno ulteriori approfondimenti. Buona lettura.

COBAS

GIORNALE DEI COMITATI
DI BASE DELLA SCUOLA

INDICE

PAG 3 - CAPITOLO 1:
ASSUMERE TUTTI I DOCENTI

PAG 5 - CAPITOLO 2:
LE NUOVE OPPORTUNITÀ PER TUTTI I DOCENTI: FORMAZIONE E CARRIERA NELLA BUONA SCUOLA

PAG 8 - CAPITOLO 3:
LA VERA AUTONOMIA: VALUTAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA, BUROCRAZIA ZERO

PAG 11 - CAPITOLO 4:
RIPENSARE CIÒ CHE SI IMPARA A SCUOLA

PAG 13 - CAPITOLO 5:
FONDATA SUL LAVORO

PAG 14 - CAPITOLO 6:
LE RISORSE PER LA BUONA SCUOLA, PUBBLICHE E PRIVATE

COBAS

ESTRATTI DALLA "BUONA SCUOLA"

Capitolo 1

ASSUMERE TUTTI I DOCENTI

La prima emergenza riguarda il numero di docenti che abbiamo nelle nostre scuole.

1.1 TUTTI I NUOVI DOCENTI

Lanciamo un Piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150 mila docenti: tutti i precari storici delle Graduatorie ad Esaurimento, così come tutti i vincitori e gli idonei dell'ultimo concorso.

1.2 FUORI E DENTRO LA CLASSE

Circa 50 mila saranno assunti per coprire le cattedre attualmente scoperte ...

18.800 docenti ... contribuiranno a rafforzare l'offerta formativa: educazione artistica e storia dell'arte, educazione fisica e musica

60 mila saranno utilizzati come organico funzionale [infanzia e primaria, ndr], sostituendo i colleghi nei momenti delle assenze ... o sostenendo i passaggi più delicati tra i diversi snodi del percorso scolastico – dalla scuola dell'infanzia alle elementari, tra i cicli delle primarie – o rendendo possibile il tempo prolungato

Circa 20 mila docenti saranno assunti infine in posizione funzionale, quello che un tempo era stato definito come "organico dell'autonomia"

Saranno infatti a disposizione delle scuole, o di reti di scuole [...] per svolgere [...] compiti legati all'autonomia e all'ampliamento dell'offerta formativa (insegnamenti extracurricolari, predisposizione di contenuti innovativi per la didattica, progettualità di vario tipo, affiancamento ai tirocinanti, ecc.); sia, anche in questo caso, per coprire una parte delle supplenze brevi.

Nel caso delle supplenze brevi, la loro eliminazione comporterà conseguenze molto positive per gli studenti e per le scuole ...

Potrebbe non bastare neppure dare alle scuole piena autonomia e rimuovere ogni rigidità oraria, assicurando così che il dirigente scolastico, a fronte di un suo docente assente per dieci giorni, potrà – ad esempio – organizzare diversamente le lezioni con il personale che ha a disposizione, ... nonché organizzare l'orario scolastico in modo flessibile.

Le graduatorie di istituto verranno mantenute ma: (1) con una sola fascia; (2) riservata a tutti (e solo) gli abilitati, che potrebbero

IL NOSTRO COMMENTO

SAREBBE ORA. SARÀ VERO?

È vero, ogni anno la scuola inizia senza molti docenti, noi sappiamo che inizia anche senza molti Ata. Renzi lo sa?

1.1. PRECARI ASSUNTI E PRECARI ELIMINATI

I precari della scuola sono molti di più. Si dimenticano per strada le centinaia di migliaia inseriti in seconda e terza fascia d'istituto, i quali hanno sorretto le sorti della scuola italiana per anni: con le stesse responsabilità e carichi di lavoro degli stabili. Quelli in seconda fascia sono colleghi abilitati, ma ciò malgrado rimarranno precari. Quelli di terza fascia, che non sono abilitati vengono insultati, oltre che definitivamente espulsi.

Va considerato che la messa in ruolo non costituisce l'aggiunta di nemmeno una cattedra in più all'attuale contingente di insegnanti, già falciato di circa 90.000 unità dalla Tremonti-Gelmini del 2007. I "quasi 150.000" costituirebbero il normale turn-over di 5-7 anni, se il diritto alla pensione non fosse stato anch'esso falciato dai governi bipartisan degli ultimi anni.

1.2 DOCENTI O TAPPABUCHI?

60.000 unità in organico funzionale di infanzia e primaria + 20.000 unità in organico "dell'autonomia" nella secondari): più della metà dei presunti neo-assunti futuri (80.000 su 150.000) sarà inserito in questo tipo di organico, con mansioni descritte assai maldestramente dal documento.

Così, nel momento in cui potranno approdare a "un percorso professionale stabile e sereno" [p. 14], molti si ritroveranno a svolgere funzioni assai diverse dal lavoro in classe, faccia a faccia con gli studenti, principale motivazione di anni di precariato e di sacrifici. Si ritroveranno dunque a "svolgere le tante attività didattiche complementari alle lezioni in classe": soprattutto fare supplenze, programmare il "fabbisogno scolastico", gestire il progetificio, o svolgere compiti non ancora ben definiti.

Fra cui l'integrazione al sostegno [p. 14] (qualsiasi cosa significhi tale modo di esprimersi: ma non dovrebbero effettuarla gli insegnanti, di sostegno e curricolari, in classe?), o a sostenere i passaggi più delicati tra i diversi snodi del percorso scolastico...

Eliminare le supplenze brevi vuol dire cancellare quasi 1.800.000 contratti a colleghi che, oltre a garantirsi un minimo di reddito, accumulano esperienza e punteggio.

Siamo all'assurdo: non solo de-mansionati e pronti a tutto, ma flessibili fino all'inverosimile: basta un'assenza di 10 giorni di un collega e arriva il dirigente a stravolgere l'orario, a inserire progetti, ore in più o in meno ...

Si riferisce qui ai precari attualmente iscritti in seconda fascia, con abilitazione. Benché abilitati e più volte assunti, costituiranno

essere chiamati nei (pochi) casi in cui ... non si riuscisse ... a coprire tutte le supplenze con il corpo docente di ruolo.

[Verrà abolita] la III fascia. Se consideriamo che molti di coloro che erano iscritti in quest'ultima hanno avuto, di recente, l'occasione di abilitarsi, la maggior parte di coloro che vi sono ancora iscritti oggi ha, in realtà, pochissimi punti. [...] oltre 93 mila degli iscritti attualmente in terza fascia [...] hanno insegnato complessivamente meno di un mese. Se prendiamo 12 punti, e quindi un anno almeno complessivamente, il numero sale a circa 100.500, ciò vuol dire che solo l'8% di tutti coloro che hanno maturato fino ad un anno di supplenze ne ha maturato, in realtà, più di un mese in tutta la propria vita. Costoro non possono essere considerati "precari", se non vogliamo correre il rischio paradossale per cui chiunque abbia mai svolto anche solo una settimana o un giorno di supplenza è un precario della scuola.

1.3 GLI ABBINAMENTI NECESSARI

Servirà probabilmente, prima di tutto, una maggiore mobilità ai fini dell'immissione in ruolo rispetto all'attuale "vincolo di destinazione" all'interno della provincia, o rispetto alla classe di concorso su cui il futuro docente di ruolo risulta oggi iscritto nelle GAE. Introducendo anche:

- 1. la possibilità di essere assunti in una provincia della stessa regione o anche in una regione diversa da quella di appartenenza;*
- 2. la possibilità, nel rispetto della qualità didattica, di "allargare" le classi di concorso, ossia la specificità della materia che chi sarà assunto avrebbe dovuto insegnare, per poter prevedere che (a) insegni una materia affine; (b) sia assegnato come organico in posizione funzionale ad una scuola o rete di scuole.*

1.4 L'ECCEZIONE CHE RAFFORZA LA REGOLA

Bandiamo, nello stesso tempo, un nuovo concorso per permettere ad altri 40 mila abilitati all'insegnamento di entrare in ruolo, sostituendo via via – tra il 2016 e il 2019 – i colleghi che andranno in pensione. [p. 7]

Di che numeri stiamo parlando? La stima del turnover nella scuola è di circa 13/14 mila docenti all'anno. Ciò vuol dire che il Governo bandirà nella primavera del 2015 un concorso per circa 40 mila posti per coprire il triennio 2016-2019.

Il concorso ci permetterà di selezionare una massa critica [sic!] di migliaia di giovani, preparati, sintonizzati sul mondo globale [sic!] di oggi, che hanno scelto l'insegnamento e la scuola non per il posto fisso, o perché lo vedono come un lavoro meglio [sic!] di tanti altri, ma perché credono nel valore della formazione e hanno deciso di scommettere sul contributo che ciascuno di loro può dare per aiutare a crescere una nuova generazione di ragazzi che diano fiducia e futuro al nostro paese

no i precari del futuro, l'esercito di riserva su cui contare dopo la presunta chiusura delle GaE, a cui affidare le ineliminabili supplenze dell'ultima ora. Attualmente ci sono 130mila iscritti in seconda fascia, nella quale sono confluiti 121mila neo abilitati con Diploma magistrale, TFA, PAS e SFP.

Espulsi e insultati. I precari di terza fascia sono i non-degni, quelli che hanno lavorato poco e neanche possono essere considerati precari. Peccato che i precari di terza fascia ammontano a 154.398 insegnanti. Seguiamo per un attimo il peregrino ragionamento del documento: se a 154.398 (totale dei precari di terza fascia) sottraiamo i 100.500 "indegni" (i precari di terza fascia che hanno lavorato "solo" fino a un anno), il risultato sarebbe comunque di 53.898 "degni" di essere chiamati precari, esclusi da qualsiasi ipotesi non solo di stabilizzazione ma anche di supplenza, proprio come gli altri 100.500 "indegni". Esattamente quanto sostiene la Centemero di Forza Italia: "ritengo che nella scuola possa insegnare solo chi ha ottenuto un'abilitazione".

1.3 PIÙ PRECARIETÀ PER TUTTI

Quale prezzo ancora i presunti neo assunti dovranno pagare per scontare il privilegio dell'assunzione? Per essere assunti una non meglio specificata "parte" dovrà in pratica essere costretta a insegnare materie affini e magari secondarie rispetto al proprio corso di studi: con inevitabile perdita della qualità della didattica, e probabile obbligo per il docente a ri-studiare per recuperare le proprie "lacune"...

Ma non solo: il docente presunto neo-assunto sarà anche costretto a emigrare, magari con figli e famiglia, girovagando come tappabuchi in una scuola (o rete di scuole) situata in una città qualsiasi del territorio nazionale. Insomma una bella dose di precarietà magari da estendere nel futuro a tutti. Sperando, magari, che molti rinuncino "volontariamente" in modo da diminuire il numero (pp. 27 e 28).

1.4 RINGIOVANIRE IL CORPO DOCENTE? COSÌ SERVONO 50 ANNI

Si prevede dunque di mantenere la politica sui pensionamenti più o meno agli sciagurati livelli attuali. Con un contingente di pensionamenti mantenuto a un livello così basso - nel paese dei Quota96 e dell'età media degli insegnanti più alta d'Europa - occorrerebbero più di 50 anni per sostituire i vecchi docenti oggi in servizio. Il "ringiovanimento" un'altra boutades renziana.

La denigrazione di generazioni di insegnanti nel nome dei "giovani" docenti è insopportabile e assume caratteri tragicomici. Innanzitutto: l'età media degli iscritti alle GaE è di 41 anni. E di questo bisogna ringraziare le scellerate politiche scolastiche, di "destra" e di "sinistra", degli ultimi anni, che hanno parcheggiato nelle Gae a tempo indeterminato gli ormai ex-giovani, e hanno inchiodato a vita al lavoro i docenti con cospicua anzianità di servizio. Ma (e qui arriva il tragicomico) i "giovani" presunti neo-assunti saranno automaticamente "massa critica" e "sintonizzati sul mondo globale", oltre a essere portatori di tutta una sgrammaticata serie di valori spacciati come positivi (non hanno scelto la scuola per il "posto fisso" ecc.): il che lascia sottintendere neanche troppo velatamente che "i vecchi" siano tutti avidi, menefreghisti e profittatori, nonché tagliati fuori dal "mondo globale" (cos'è?).

Capitolo 2**LE NUOVE OPPORTUNITÀ PER TUTTI I DOCENTI: FORMAZIONE E CARRIERA NELLA BUONA SCUOLA****2.1 QUALI COMPETENZE PER I NOSTRI DOCENTI**

Il ruolo dei docenti nella scuola è rapidamente cambiato: ci si aspetta che non insegnino solo un sapere codificato (più facile da trasmettere e valutare), ma modi di pensare (creatività, pensiero critico, problem-solving, decision-making, capacità di apprendere), metodi di lavoro (tecnologie per la comunicazione e collaborazione) e abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne.

Un gruppo di lavoro lavorerà per tre mesi per formulare il quadro italiano di competenze dei docenti nei diversi stadi della loro carriera

2.2 LA NUOVA FORMAZIONE

Bisogna rendere realmente obbligatoria la formazione, e disegnare un sistema di Crediti Formativi (CF) da raggiungere ogni anno per l'aggiornamento e da legare alle possibilità di carriera e alla possibilità di conferimento di incarichi aggiuntivi

[occorre] aggiornare lo scopo – e quindi i contenuti – della formazione in servizio

All'interno della singola scuola gli "innovatori naturali" dovranno avere la possibilità di concentrarsi sulla formazione e saranno premiati con una quota dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa

2.3 PREMIARE L'IMPEGNO

Dobbiamo anche far uscire i docenti dal "grigiore" dei trattamenti indifferenziati.

... non accontentarsi delle prospettive di carriere fondate sul mero dato dell'anzianità.

Per fare questo è necessario ripensare la carriera dei docenti, per introdurre elementi di differenziazione basati sul riconoscimento di impegno e meriti oltre che degli anni trascorsi dall'immissione

LA NUOVA FREGATURA PER TUTTI: MENO LIBERTÀ E MENO SOLDI NELLA SCUOLA AZIENDA**2.1 DA DOCENTI A TUTTOLOGI E INTRATTENITORI**

Dovremmo subire una mutazione profonda e mettere in secondo piano l'insegnamento delle nostre discipline; dove porteranno i propri figli le famiglie che vorranno garantire loro una solida preparazione culturale? Forse nelle scuole private?

Vogliono stabilire cosa deve fare un insegnante per essere considerato buono o carente; è chiaro che il quadro delle competenze non funzionerà come parametro di valutazione, ma come strumento di controllo della didattica: chi vorrà avere un aumento di stipendio, dovrà svolgere le attività contemplate dal quadro delle competenze.

2.2 OBBLIGO DI INDOTTRINAMENTO

Come Cobas siamo da sempre convinti che l'aggiornamento rappresenti un elemento centrale per la qualità della docenza e che dovrebbe essere incentivato (a partire dal suo riconoscimento economico, mentre qui si configura come lavoro gratuito che sarà, forse, remunerato dopo molti anni attraverso gli scatti di merito. La formazione obbligatoria sarà utilizzata per far penetrare sempre più nel corpo docente quella "didattica di regime" che già moltissimi danni ha provocato alla qualità delle nostre scuole.

I contenuti della formazione saranno gestiti di fatto dal MIUR attraverso il braccio operativo dei presidi (altro che autonomia!); l'aggiornamento già negli ultimi anni si è fatto spesso strumento della propaganda governativa per indurre i docenti a dirottare parte delle proprie energie su ciò che interessa il ministero di turno (BES, PDP, didattica delle competenze, individualizzazione della didattica, TIC, digitalizzazione, processi di valutazione dei sistemi scolastici, ecc.) Il passaggio dall'aggiornamento come diritto all'aggiornamento come dovere limita la libertà d'insegnamento sancita non a caso dalla Costituzione; era infatti chiaro ai Costituenti il ruolo determinante che la scuola aveva avuto nella fascistizzazione della società, garantire la libertà d'insegnamento significava allora come oggi garantire un elemento centrale della democrazia.

Oltre al mercato della formazione che sarà fortemente rilanciato, il governo punta a valorizzare chi nelle scuole assume il ruolo di formatore: chi sceglierà queste figure? E in base a cosa?

I veri innovatori pedagogici sono stati spesso ostacolati dai sistemi educativi dominanti (vedi Don Milani citato anche nel documento Renziano)

2.3 LA FOLLIA DEL MERIT PAY

Basterebbe ascoltare storici dell'educazione come gli statunitensi David Tyack e Larry Cuban per capire che non è la strada giusta: "La storia dei piani salariali basati sulla performance è stata una giostra. Sostanzialmente, i distretti che inizialmente avevano abbracciato il salario in base al merito lo hanno abbandonato dopo un breve giro di prova". (in A. Kohn, La follia del salario per merito, Education Week, September 2003).

in ruolo. Occorre quindi, prima di ogni altra cosa, un nuovo status giuridico dei docenti, che consenta incentivi economici basati sulla qualità della didattica, la formazione in servizio, il lavoro svolto per sviluppare e migliorare il progetto formativo della propria scuola.

LA FUNZIONE DOCENTE

Sarà prevista la creazione di banche ore con le ore che ciascun docente "guadagna" (e che così "restituirà" alla scuola) nelle giornate di sospensione didattica deliberate ad inizio anno dal Consiglio d'istituto nell'ambito della propria autonomia.

Tutte le attività svolte dai docenti, sia individuali sia collegiali, contribuiranno al riconoscimento di crediti didattici, formativi e professionali documentabili, valutabili, certificabili, trasparenti e che avranno un "peso" diverso.

COME IL DOCENTE POTRÀ DIMOSTRARE QUANTO VALE?

I CREDITI DIDATTICI: si riferiscono alla qualità dell'insegnamento in classe e alla capacità di migliorare il livello di apprendimento degli studenti.

I CREDITI FORMATIVI: fanno riferimento alla formazione in servizio a cui tutti sono tenuti, alla attività di ricerca e alla produzione scientifica che alcuni intendono promuovere

I CREDITI PROFESSIONALI sono quelli assunti per promuovere e sostenere l'organizzazione e il miglioramento, sia nell'attività ordinaria (coordinatori di classe) sia nell'attività progettuale.

I crediti del docente arricchiscono il suo portfolio e sono inseriti in un registro pubblico; i dirigenti scolastici possono scegliere le migliori professionalità per potenziare la propria scuola.

La qualità della didattica sarà il criterio di valutazione più importante del docente che vorrà fare carriera nella scuola.

Il portfolio del docente è vagliato dal Nucleo di Valutazione interno di ogni scuola, a cui partecipa anche un membro esterno

TRATTAMENTO ECONOMICO E PROGRESSIONE DI CARRIERA

Lo stipendio base potrà essere integrato da:

+ "scatti di competenza" (legati all'impegno e alla qualità del proprio lavoro, solo per il 66% di tutti i docenti di ogni scuola o rete di scuole)

+ svolgimento di ore e attività aggiuntive ovvero progetti legati alle funzioni obiettivo o per competenze specifiche.

Col nuovo sistema, gli scatti di competenza ci saranno ogni 3 anni.

Questo intervallo è coerente con i tempi del Sistema nazionale di valutazione, con i progetti di miglioramento legati ai processi di valutazione di ciascuna scuola, con la necessità di creare

Perfino la Commissione prevista dall'art. 22 del Ccnl Scuola 2002/2005, pervenne ad analoghe conclusioni: "Negli Stati Uniti l'esperienza di molte scuole in tale senso ha registrato un fallimento: dopo pochi anni, le scuole dove era stata introdotta la merit pay sono tornate sui propri passi". È giunto il tempo di riconoscere non solo che tali programmi non funzionano, ma che non possono funzionare.

IL DOCENTE IN VETRINA

Aumentano gli obblighi di lavoro, senza che aumenti lo stipendio; sarà possibile svolgere supplenze tappabuchi, ore eccedenti, attività di recupero senza alcun compenso. Lo Stato risparmia, mentre ai docenti vengono tolte anche le minime possibilità di straordinario.

Comincerà una corsa alle attività certificabili e trasformabili in crediti, una corsa che finirà per oscurare l'unica attività veramente importante del lavoro docente: il lavoro quotidiano nella classe. Altro che innalzamento della qualità del lavoro docente!

RACCOLTA PUNTI PER GLI SCATTI

L'unica modalità (aberrante) che hanno trovato per misurare gli apprendimenti è quella dei quiz INVALSI che si porranno così al centro dell'attività didattica quotidiana, trasformando i docenti in addestratori ai quiz

Più i docenti parteciperanno alla formazione obbligatoria e prevalentemente eterodiretta, più crediti acquisteranno.

Avanzeranno i soliti noti: chi si impegnerà in progetti e/o chi assumerà funzioni tipiche degli "staff" della scuola dell'autonomia

Il "portfolio del docente" sarà reso pubblico, ad uso dei genitori-clienti e dei presidi manager che potranno utilizzare la chiamata diretta

I quiz INVALSI si accampano quindi al centro della professione docente, visto che è questo l'unico sistema finora escogitato per valutare la qualità della didattica

I cosiddetti staff acquistano potere diretto sui nostri stipendi

DIMINUIRE GLI STIPENDI E COSTRUIRE GERARCHIE

Sono eliminati gli scatti di anzianità, destinati a tutti (art. 77 CCNL 2006/2009), e introdotti gli "scatti di competenza", destinati al 66% dei docenti che riuscirà a raccogliere più crediti in tre anni. Quello che nel settore del lavoro privato è il premio di produttività.

La prima scadenza per raccogliere i crediti è prevista per il 2018, ma questo significa che i neoassunti, ad esempio nel 2016, aspetteranno 5 anni, per partecipare alla gara solo nel 2021.

Non risulta chiaro come il S.N.V. (d.P.R. n. 80/2013), basato sui quiz Invalsi e che riguarda solo la valutazione delle Scuole, possa essere usato nei confronti dei singoli docenti. Si ipotizza la diffusio-

un incentivo reale a fare bene il proprio mestiere e cercare di migliorarsi sempre.

Il valore dello scatto triennale sarà sempre lo stesso, potrebbe essere di circa 60 euro netti (ma si potrà decidere di modularlo su tre fasce di merito in funzione del punteggio ottenuto da ciascun docente sui crediti maturati).

Dal 1° settembre 2015 ... ai docenti che sono arrivati al 33esimo anno di servizio – e a cui mancano meno di 3 anni per il pensionamento continuerà ad applicarsi l'attuale sistema di scatti di anzianità;

- ai docenti che si trovano nelle diverse classi stipendiali si applica fino al 1° settembre 2015 il sistema previgente e dal 1° settembre 2015 il nuovo meccanismo degli scatti;

- ai docenti immessi in ruolo dopo l'entrata in vigore del piano, con diritto alla c.d. ricostruzione di carriera: riconoscimento degli scatti stipendiali, se utilmente maturati, fino al 1° settembre 2015 e applicazione del nuovo regime a partire dalla data di immissione in ruolo.

La transizione al nuovo sistema nella maggior parte dei casi favorirà una vastissima platea di docenti attualmente in ruolo.

I risparmi per l'assenza di qualunque tipo di scatto tra il 2015-2018 permetterà di trovare risorse per incrementare il M.O.F.

Infine, anche per il personale ATA sarà rivisitato il meccanismo di valorizzazione della carriera.

IL DOCENTE MENTOR

Aiuta il preside e la scuola nei compiti più delicati legati alla valorizzazione delle risorse umane nell'ambito della didattica.

È scelto dal Nucleo di Valutazione interno [di cui poi farà parte, ndr], tra i docenti che per tre trienni consecutivi hanno avuto uno scatto di competenza.

... indicativamente fino ad un massimo del 10% di tutti i docenti.

Oltre a ricevere il reddito derivante dagli scatti, il docente mentor è retribuito con una indennità di posizione.

LA MOBILITÀ DEI DOCENTI PER MIGLIORARE TUTTE LE SCUOLE

Di tutti gli aspetti del nuovo sistema ce n'è uno più importante di tutti. Ed è che l'unità di riferimento per il calcolo del 66% sia la singola scuola (o la singola rete di scuole) ... perché eviterà distorsioni e anomalie (casi di scuole dove i docenti sono sempre tutti nel primo 66%).

... perché permetterà di migliorare le scuole di tutta Italia, dal momento che favorirà una mobilità "orizzontale" positiva.

I docenti mediamente bravi, infatti, per avere più possibilità di maturare lo scatto, potrebbero volersi spostare in scuole dove la media dei crediti maturati dai docenti è relativamente bassa e quindi verso scuole dove la qualità dell'insegnamento è mediamente meno buona, aiutandole così ad invertire la tendenza ...

Ma è chiaro che, incoraggiando la mobilità, il meccanismo nel suo complesso consentirà di ridurre le disparità tra scuole, e amen-

ne della valutazione reputazionale "Valorizza", sperimentata dal Miur, con Compagnia san Paolo e TreLLe, nell'a.s. 2010/2011 e poi sospesa di fronte alla diffidenza delle stesse scuole partecipanti (vedi il n. 50 maggio 2012 del Giornale Cobas).

L'ammontare del premio non è quantificato con certezza e gli attuali scatti di anzianità sembrano sottostimati nel confronto di pag. 55.

Ma anche prendendo sul serio questa tabella: è ovvio che nessun attuale docente a t.i. potrebbe gareggiare per i 12 scatti di competenza, ma neanche i precari da assumere nel 2015 vi potrebbero concorrere perché hanno già accumulato diversi anni di anzianità e addirittura rischierebbero di non poter arrivare al primo scatto di anzianità di 142 euro e dover attendere altri 3 anni per concorrere per uno di soli 60! Quindi, cancellato il valore dell'anzianità, tutti coloro che nel 2015 non riuscissero a superare la soglia dei 9 anni avrebbero solo la possibilità di concorrere per una decina di "scatti di competenza" e - se riuscissero a essere sempre tra i "migliori" 2/3 - a malapena potrebbero raggiungere quanto adesso è garantito a tutti.

Niente di più falso, il docente che matura uno scatto di anzianità entro il 1° settembre 2018 dovrebbero sperare di rientrare nel fatidico 66% per ottenere molto meno di quanto adesso gli è riconosciuto di diritto.

Infatti, l'incremento del M.O.F. si realizzerebbe proprio sulla pelle di questi colleghi.

Anche quest'ultima affermazione suona proprio come una minaccia.

RITORNA L'APREA-GHIZZONI

Come per tanti altri aspetti (dirigenti che scelgono i docenti da assumere e premiare, organi collegiali svuotati di ogni potere, ecc.) sembra risentire Valentina Aprea, adesso assessore in Lombardia, e rivedere una versione peggiore, se possibile, del suo "docente senior" al vertice delle nuove gerarchie scolastiche dopo il dirigente. Come ci fa sapere OrizzonteScuola "secondo l'assessore nel documento ci sono le stesse parole chiave delle precedenti riforme della destra, cioè merito, valutazione, carriera, governance ..."

ALLA RICERCA DI UNA SCUOLA DOVE RACCATTARE L'AUMENTO

Ancora una volta l'assurda imposizione di un limite ex ante (sulla scia di Brunetta e Berlusconi che volevano premiare il 75%), in un ambiente di lavoro in cui solo la cooperazione e la collegialità possono aiutare a migliorare i risultati. Per lor signori non è possibile che tutti siano "bravi".

Solo chi non conosce la scuola inoltre potrebbe ipotizzare questa "mobilità orizzontale positiva": il docente "mediamente bravo" lascia i suoi colleghi "bravissimi" per cercarsi una scuola di "mediamente scarsi" dove far valere i propri crediti a scapito di qualcuno che dovrebbe essere estromesso dallo stesso Nucleo di Valutazione che in precedenza l'aveva inserito nel 66%? Questo aiuterebbe a migliorare? Ridurrebbe la disparità tra scuole? Addirittura, aumenterebbe la coesione sociale?

È chiaro che nessuno degli estensori di questo documento

tare la coesione sociale.

È un sistema basato sul merito dei docenti che riduce le disparità tra le scuole e le incoraggia e aiuta tutte a migliorare.

Questa mobilità geografica andrà di pari passo con la mobilità professionale. Ossia da cattedra a organico funzionale e viceversa, affinché progressivamente tutti i docenti abbiano, nel corso della loro carriera, la possibilità di svolgere tanti lavori diversi.

Capitolo 3

LA VERA AUTONOMIA: VALUTAZIONE, TRASPARENZA, APERTURA, BUROCRAZIA ZERO

Dobbiamo realizzare pienamente l'autonomia scolastica ... tuttavia, le scuole non hanno i fondi per remunerare docenti esterni alla scuola, mentre quelli interni hanno orari rigidi e competenze non riconvertibili.

1. Non c'è vera autonomia senza responsabilità. E non c'è responsabilità senza valutazione. Dobbiamo quindi poter aiutare ogni scuola – e poi valutarla su questo – a costruire il suo progetto di miglioramento.

2. Ogni scuola deve poter schierare la miglior squadra possibile. Per farlo, i curricula dei docenti saranno resi fruibili in maniera trasparente, e le informazioni in esse contenute serviranno alle scuole per la selezione degli organici funzionali e per la mobilità di tutti i docenti.

3. I dirigenti scolastici, valutati e selezionati per la loro professionalità in maniera nuova ... potranno scegliere tra i docenti coloro che coordinano le attività di innovazione didattica, la valutazione o l'orientamento e premiarne, anche economicamente, l'impegno. Servono poi organi collegiali rivisitati, aperti, agili ed efficaci.

4. Quella che era un'opportunità di ricucire il tessuto educativo del Paese in chiave sussidiaria si è rivelata un'occasione spreca. Ripartiamo da qui. Anzitutto connettendo le scuole al mondo, attraverso uno sforzo che coinvolga pubblico e privato per garantire alle nostre scuole un accesso più diffuso e capillare a internet.

3.1 VALUTAZIONE PER MIGLIORARE LA SCUOLA

Ogni scuola avrà un "cruscotto" comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento che avrà al centro i risultati degli studenti, il loro apprendimento e successo formativo.

Dentro allo strumento di autovalutazione si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola: ambienti di apprendimento, apertura verso il territorio, pratiche educative e didattiche, livello e qualità di quello che gli studenti avranno imparato, elementi socio-economici di contesto

Si verificherà se i risultati di apprendimento fra le classi e dentro le classi siano equi o meno all'interno della stessa scuola o se mostrano invece delle distorsioni da correggere

conosce quanto rilevato da numerose ricerche: pagare in base al merito viene percepito come manipolativo e paternalistico, non riesce a riconoscere che ci sono diversi tipi di motivazione, l'uso di incentivi estrinseci spesso riduce la motivazione intrinseca. Perfino la Commissione di studio prevista dall'art. 22 del Ccnl Scuola 2002/2005 fu costretta ad ammettere che "il prodotto dell'attività d'insegnamento è difficile da osservare. È un risultato complesso, all'interno del quale è difficile isolare i numerosi contributi; molti risultati del processo educativo sono difficili da misurare; si alimentano comportamenti opportunistici e non cooperativi tra docenti".

DAL FALLIMENTO DI BERLINGUER ALLA GELMINI PASSANDO PER APREA E MORATTI. A COSTO ZERO

La vera Autonomia, ovvero l'Autonomia dei presidi padroni, del presunto merito dei docenti, dello smantellamento di organi collegiali (e RSU), prevede:

1. l'avvio del Sistema Nazionale di Valutazione con un ingigantito ruolo dell'Invalsi.

2. Libero mercato: selezione dei docenti "migliori" da parte delle scuole e loro "compravendita" in rete. Flessibilità, competitività, riconversione per arricchire i propri curricula.

3. I Presidi-patroni, esautorati i poteri degli organi collegiali (e delle RSU), sceglieranno e premieranno con incentivi anche economici, i coordinatori delle attività didattiche, della valutazione, dell'orientamento.

4. Quanto sosteniamo da tempo: la scuola dell'Autonomia prefigura un assetto in cui lo Stato interviene laddove non c'è il privato: evviva la sussidiarietà! Lo Stato arretra lasciando spazio al privato che entra nelle scuole anche a partire dalla gestione informatica.

3.1 VALUTAZIONE PER CONTROLLARE LA SCUOLA

Proveranno anche quest'anno a far partire il Sistema Nazionale di Valutazione, facendoci credere che, come nelle aziende, sia possibile misurare la produttività (dei docenti, degli studenti, di una scuola). Chi ha deciso cosa valutare? Perché la chiamano "autovalutazione" se i parametri di "qualità" vengono imposti dall'esterno?

Non ci sarà, quindi, nessuna "autovalutazione", al contrario le scuole dovranno compilare una maschera preparata dagli INVALSI che decideranno cosa rilevare. Certamente non mancheranno di valutare quanto è digitalizzata la scuola, quanti progetti svolge con il territorio (meglio se con altri enti e/o privati) ed ovviamente verranno tenuti in considerazione gli onnipresenti quiz Invalsi. Ma chi ha deciso che questi elementi siano gli indicatori di qualità?

I risultati dei quiz serviranno a mettere in concorrenza non solo le scuole tra di loro, ma anche i docenti all'interno della scuola; chissà come pensano di correggere le distorsioni ...

Il Sistema Nazionale di Valutazione sarà esteso anche alle scuole paritarie. Servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate. I dati saranno trattati come i dati di tutte le altre scuole e saranno quindi pubblicati su Scuola in Chiaro 2.0.

Nel processo di valutazione sarà fondamentale l'apporto degli ispettori

Il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione.

Il livello di miglioramento raggiunto dall'Istituto influenzerà in maniera premiale la retribuzione dei dirigenti.

3.2 LA TRASPARENZA PER CAPIRE E AMMINISTRARE LA SCUOLA

I dati saranno pubblicati sulla piattaforma "Scuola in Chiaro 2.0". A partire dal 2015 saranno pubblicati: i flussi dei dati sull'organizzazione della scuola; i rapporti di autovalutazione di ogni scuola e i piani di miglioramento; i bilanci delle scuole; i progetti finanziati dal MOF e da altri fondi a bilancio della scuola; le interazioni con il territorio.

Il Registro Nazionale dei docenti della scuola sarà attivo a partire dall'anno scolastico 2015/2016 e offrirà le informazioni sulla professionalità (un portfolio ragionato) di tutti gli amministrativi, dirigenti, insegnanti, associato alla scuola in cui sono in servizio. Una parte di questi dati, opportunamente identificati nel rispetto delle regole sulla riservatezza, sarà anche visibile online. Nel caso dei docenti reclutati come organico funzionale, il registro sarà lo strumento che ogni scuola (o rete di scuole) utilizzerà per individuare i docenti che meglio rispondono al proprio piano di miglioramento e alle proprie esigenze.

Il dirigente scolastico, consultati gli organi collegiali, potrà in tal modo chiamare nella sua scuola i docenti con un curriculum coerente con le attività con cui intenda realizzare l'autonomia e la flessibilità della scuola.

3.3 LA BUONA GOVERNANCE

È necessario in primo luogo definire meglio il profilo del dirigente scolastico ...mantenendo e rafforzando le indiscutibili competenze "gestionali" necessarie per promuovere l'efficienza di un'organizzazione complessa, serve puntare sullo sviluppo di competenze professionali connesse alla promozione della didattica e della qualificazione dell'offerta formativa.

Presidi selezionati con cura tramite il corso-concorso della Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Il recente Decreto Legge 58/214 consentirà adesso di bandire il primo corso-concorso entro la fine dell'anno.

La figura dell'ispettore (Dirigente Tecnico), ruolo fondamentale, va poi rafforzata, prevedendo che vi si potrà accedere da dirigente scolastico come sviluppo di carriera.

Ogni scuola potrà dotarsi di alcune figure di base reclutate attraverso un processo iper-semplificato (ad es. esperto di valutazione, esperto in Bisogni Educativi Speciali).

Attraverso il confronto dei risultati della valutazione, le scuole private saranno ulteriormente finanziate e sdoganate entrando direttamente in concorrenza con quelle pubbliche nelle "vetrine" della "Scuola in Chiaro" per i "genitori-clienti".

Gli ispettori intervengono nelle scuole che otterranno punteggi inferiori alla media e che dovranno essere dunque sottoposte a cura.

Solo le scuole che si adegueranno alle richieste del MIUR, verranno premiate con i finanziamenti.

I presidi avranno un interesse materiale a spingere tutto il personale a lavorare secondo i parametri della presunta "qualità".

3.2 RETORICA DELLA TRASPARENZA E MERCATO DEGLI INSEGNANTI

Si dichiara di voler porre rimedio al fallimento della "Scuola in Chiaro" ricorrendo ad un nuovo look della piattaforma, in realtà ciò che interessa rendere pubblico a partire dal 2015 è il Registro Nazionale dei docenti

I "nuovi schiavi", i docenti che saranno reclutati come organico funzionale, verranno comprati dai "caporali" scelti dai presidi padroni, direttamente e "democraticamente", attraverso la nuova piattaforma virtuale, valutando le "persone" che saranno scelte in base al piano di "miglioramento" delle scuole.

3.3 PRESIDI-PADRONI IN CARRIERA

I nuovi dirigenti verranno reclutati attraverso un nuovo corso-concorso, il premio per il loro servilismo sarà la possibilità di carriera, su chiamata diretta, come Ispettore (Dirigente Tecnico).

Tra il dirigente e la massa "amorfa" degli insegnanti, oltre al docente mentor (che in Italiano sarebbe mentore, figura classica da cui il significato di Fido consigliere) che farà parte del Nucleo di

Per innescare processi di miglioramento e attrarre docenti entusiasti e motivati dalle prospettive di carriera è inoltre necessario stabilire un serio sistema di incentivi di natura reputazionale ma anche economica. Una valutazione seria consente anche di fare in modo che i docenti con più energie e abilità si dedichino al rafforzamento della comunità scolastica e siano debitamente premiati. In questo processo, al docente "mentor" spetterà anzitutto la formazione tra pari e la supervisione sui tirocinanti. Egli sarà anche membro dei nuclei di valutazione delle scuole.

Vanno ridisegnati al meglio gli organi collegiali della scuola, distinguendo tra potere di indirizzo e potere di gestione. Il Consiglio dell'Istituzione scolastica diventerà il titolare dell'indirizzo generale e strategico dell'Istituzione; il Collegio docenti avrà l'esclusiva della programmazione didattica; e il Dirigente scolastico sarà pienamente responsabile della gestione generale (coadiuvato dal Direttore Servizi Generali e Amministrativi) e alla realizzazione del progetto di miglioramento definito sulla base della valutazione.

3.4 SBLOCCA SCUOLA

Occorre nel medio termine (un anno), rielaborare un nuovo Testo Unico della Legislazione scolastica, che metta ordine e faccia chiarezza tra le varie norme introdotte nei decenni.

3.5 CONNETTERE PER APRIRE

Per liberare la scuola ci vuole più connessione, anzitutto digitale. Abbiamo investito in tecnologie troppo "pesanti", come le famose "LIM", che hanno da una parte ipotecato l'uso delle nostre risorse per innovare la didattica, dall'altra parzialmente "ingombrato" le nostre classi, spaventando alcuni docenti.

Non saremo soddisfatti fino a quando l'ultima scuola dell'ultimo comune d'Italia non avrà banda larga veloce, wi-fi programmabile per classe e un numero sufficiente di dispositivi mobili per la didattica, anche secondo la modalità sempre più adottata del BYOD (Bring Your Own Device, "porta il tuo dispositivo", per cui la didattica viene fatta sui dispositivi di proprietà degli studenti, e le istituzioni intervengono solo per fornirle a chi non se lo può permettere).

Prevedere l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare ... Per far sì che ciò venga realizzato non solo dai docenti, occorre coinvolgere le associazioni che si occupano di progetti educativi, culturali e sociali diretti a ragazzi e famiglie e dare a famiglie e associazioni del territorio (terzo settore) luoghi fisici per sviluppare progettualità ... e imprese.

Garantire la sostenibilità delle attività nel tempo extra-curricolare attraverso l'affitto dei propri spazi a realtà esterne.

3.6 LA SCUOLA CHE INCLUDE

L'utilizzo di personale specializzato risponde al diritto dell'alunno disabile all'istruzione e alla sua crescita ... il continuo ricorso a supplenze non sembra aver favorito la continuità didattica e il rapporto di fiducia tra i docenti, le famiglie e questi ragazzi che hanno più degli altri bisogno di attenzioni e di insegnamenti specifici.

Valutazione, sono collocati gli "esperti" scelti - attraverso processi iper semplificati - tra i più motivati ed entusiasti, tra coloro che hanno assunto incarichi e ai quali saranno riconosciute gratificazioni di ruolo ed economiche.

Naturalmente per portare a termine tale disegno (ma lo sapevamo già) occorrerà ridurre il potere degli organi collegiali.

3.4 FALQUI: BASTA LA PAROLA

Per risolvere tutti i problemi di "ingorgo" normativo, basterà annullare il Testo Unico ed eliminare le scorie residue della inutile, vecchia democrazia. Un esempio? Abolire le graduatorie di istituto.

3.5 WI-FI, IMPRESE E TERZO SETTORE

Dopo i soldi spesi per le LIM, per mettere in campo una didattica efficace, non si stanziavano più risorse per formare docenti, ATA. Si incentivano gli acquisti di tecnologia da parte delle famiglie intervenendo - solo sussidiariamente - nei confronti dei meno abbienti.

Mancando le risorse per i docenti si offrono le scuole alle famiglie e alle associazioni. Lo Stato non si preoccupa più di garantire uno standard comune a tutte le realtà, ma lascia che le differenze esistenti tra i diversi territori si consolidino.

E a fronte di questo continuo disimpegno dello Stato ecco la soluzione: basta affittare gli spazi scolastici e attivare collaborazioni con imprese.

3.6 SOSTEGNO NELLA RETE

Per rispondere alle esigenze della scuola inclusiva i docenti di sostegno avrebbero un organico di rete e, viste le premesse, saranno scelti sulla piattaforma virtuale, in base al "gradimento" delle scuole.

3.7 DIGITALIZZARE PER DIVENTARE EFFICIENTI

La digitalizzazione non è però solo un modo per smaterializzare processi o risparmiare su acquisti, ma serve per migliorare l'amministrazione stessa e renderla un vero facilitatore per tutto il mondo della scuola.

1. *aprire la scuola nel suo potenziale di patrimonio informativo pubblico*
2. *Per aumentare l'impatto dell'apertura, lanceremo in autunno il primo hackathon sui dati del Ministero*
3. *La nuova "Scuola in Chiaro 2.0" sarà la vetrina di ogni scuola verso l'esterno*
4. *Insieme alle reti di scuole, [il Miur, ndr] deve sviluppare uno spazio neutro e aperto, e usare i docenti e il personale della scuola non come meri destinatari finali, ma come co-gestori delle piattaforme. Questo modo di lavorare sarà abilitato da fondi dedicati e da quote premiali del MOF*
5. *Da subito il MIUR elaborerà delle Linee Guida perché i propri atti (decreti, direttive e regolamenti) siano elaborati in un linguaggio comprensibile e di facile attuazione*
6. *A mano a mano che la digitalizzazione delle scuole diventerà più capillare, la smaterializzazione e l'efficientamento dei processi amministrativi potranno portare ad una considerevole riduzione del peso sugli assistenti amministrativi, ad un ridimensionamento progressivo del loro numero.*

Capitolo 4

RIPENSARE CIÒ CHE SI IMPARA A SCUOLA

Il punto di arrivo deve essere un sistema che permetta ad ogni scuola di progettare ciò che si insegna con una forte attenzione ai bisogni delle famiglie e del territorio, esercitando in modo concreto la propria autonomia.

Il curriculum di Istituto è il modo che ogni scuola ha per esprimere l'attività della propria comunità professionale. La vera autonomia della scuola deve quindi ripartire dalla possibilità di riqualificare la propria offerta formativa con attività integrative e facoltative.

In uscita dalle elementari i ragazzi scontano il passaggio repentino a insegnamenti fortemente caratterizzati; in entrata nelle superiori, dove si addensa gran parte della dispersione scolasti-

3.7- DIGITALIZZARE PER LICENZIARE IL PERSONALE AMMINISTRATIVO

Di nuovo un paragrafo che riguarda la digitalizzazione come conquista della modernità sulla quale fondare il "cannibalismo" di ritorno dell'ultima riedizione della scuola dell'Autonomia.

Il decalogo della buona smaterializzazione, che si fonda sempre sul "collaborazionismo" dei docenti (i quali saranno pagati per attuare il piano con i fondi dedicati e quote del MOF) si conclude, infatti, con l'esplicito riferimento ad una maggiore efficienza nei "processi amministrativi" e al conseguente ridimensionamento del loro numero, e conseguentemente anche del numero degli assistenti amministrativi, con eventuale reinvestimento dei risparmi nella scuola.

Dopo quasi quindici anni di sperimentazione, non c'è un serio bilancio sull'autonomia scolastica e sui risultati prodotti. Ancora una volta si fa riferimento ai bisogni delle famiglie, come se i processi educativi dovessero rispondere a "esigenze particolari" (nel migliore dei casi bisogni delle famiglie non significa nulla) e non essere, invece, legati a un'idea complessiva e condivisa dei percorsi sociali, il cui riferimento generale non può che essere la Carta Costituzionale. Gli stessi bisogni del territorio devono essere letti all'interno di un'ottica unitaria e nazionale, se non si vuole, dietro l'ormai logora bandiera del federalismo, accentuare le divisioni del Paese, cristallizzandole anche attraverso una proposta culturale differenziata.

In questo caso, si dà per acquisito che ogni scuola rappresenti una comunità professionale specifica. Viene così negato il pluralismo che dovrebbe caratterizzare le nostre istituzioni educative, sia nella parte dichiarativa che in quella procedurale del lavoro. Proporre attività integrative e facoltative (per le quali, comunque, occorrerebbero risorse adeguate) non deve essere finalizzato alla competizione tra "offerte formative", al contrario dovrebbe rappresentare un condiviso arricchimento per tutti. Ogni docente è insegnante della scuola italiana, non di uno specifico Istituto.

Constatate queste difficoltà, rilevato che il taglio di risorse incide negativamente sul progetto complessivo (la semplice rilevazione, peraltro, non modifica la situazione), l'unica soluzione individuata

ca, i ragazzi scontano l'incompleto orientamento, la necessità di riadattarsi a contesti e metodi diversi ... Il sistema di istruzione italiano non va assolutamente stravolto. Al contrario, si tratta di creare le condizioni per una attuazione piena di quella autonomia ordinamentale, già prevista dal sistema.

4.1 CULTURA IN CORPORE SANO

La conoscenza dell'arte e della cultura, così come la pratica della musica, devono essere più presenti tra gli insegnamenti che la scuola fornisce ai nostri giovani.

L'energia passa anche attraverso il corpo, e la scuola sembra ignorare questa esigenza primaria. I ragazzi devono rialzarsi, correre, sudare. Abbiamo bisogno di introdurre l'educazione motoria e lo sport a scuola, in particolare nella primaria.

4.2 LA PROSSIMA ALFABETIZZAZIONE

La sfida dell'alfabetizzazione, che ha contraddistinto la scuola del Novecento, non è finita: si è estesa a nuovi ambiti e a nuovi linguaggi.

Lingue Straniere

Coding

è quella di utilizzare il cosiddetto organico funzionale dei docenti. Non c'è alcuna riflessione su ciò che è accaduto (legge 133/2008) in seguito alla definizione dei regolamenti e all'aggiornamento delle indicazioni nazionali. Manca del tutto ciò che dovrebbe logicamente precedere le eventuali soluzioni: la riflessione sugli assi culturali, "la ricerca del principio educativo", senza le quali non è possibile individuare percorsi unitari, capaci di segnare l'intero processo di istruzione.

Negli ultimi anni, queste materie hanno subito "la ghigliottina gelminiana", "meno ore, più approfondimento", ora è previsto un parziale recupero (nella scuola primaria la musica, nel biennio della secondaria Storia dell'Arte e Disegno). Generico appare il riferimento agli esperti esterni che dovranno entrare nelle classi, preoccupante l'idea che "abbiamo bisogno di formare giovani capaci di ripartire dal Made in Italy", sbagliato, banale e offensivo nei riguardi di tutti i docenti affermare che "con musica e arte riportiamo la creatività in classe".

In questi ultimi anni si sono succeduti molti tentativi per trasformare l'Educazione Fisica da materia scolastica in pratica agonistica da affidare, quindi, non a docenti ma ad allenatori, possibilmente forniti dalle federazioni sportive. Di tutto ciò non c'è traccia, eppure sciogliere questo nodo (ribadendo il valore didattico della materia e, in particolare, il positivo connubio teoria-prassi che la caratterizza) rimane fondamentale per ridefinire tempi e programmi di lavoro.

Le 3 I (Inglese, Informatica, Internet) di berlusconiana memoria sono diventate: lingue straniere, coding, economia.

Sottolineare l'importanza della conoscenza delle lingue straniere rischia di essere retorico e ridondante se non vengono individuate le risorse da utilizzare, periodi di formazione (in servizio) per i docenti, un migliore, e più esteso, "aiuto" di assistenti madrelingua; se non si riflette sul ruolo svolto, più in generale, dalle istituzioni culturali e dagli stessi mezzi di comunicazione (di tutto ciò nel documento non c'è traccia). L'esaltazione acritica del CLIL (Content and Language Integrated Learning) di fatto affidato alla buona volontà dei docenti, nella stragrande maggioranza dei casi non in possesso di un livello adeguato di conoscenza della lingua straniera, fotografa impietosamente la distanza fra proclami e realtà. Inoltre, non c'è alcuna riflessione sul fatto che il CLIL rappresenta una metodologia di lavoro che, in quanto tale, non può, evidentemente, essere applicata tout court alle altre materie.

I dati reali ci dicono che il 32% delle scuole è provvisto di LIM o proiettore interattivo (oggi poco apprezzati), solo il 25% delle scuole secondarie di primo grado "naviga" ad alta velocità, vi sono 7,8 studenti per ogni computer, le classi 2.0 sono 416 su 323.605, le scuole 14 su 22.600 sedi. In questo quadro, è poco credibile parlare di alfabetizzazione digitale, ancor meno parlare di coding, con l'obiettivo, come si legge nel documento, che "nei prossimi tre anni in ogni classe gli alunni imparino a risolvere problemi complessi applicando la logica del paradigma informatico". Se è decisivo non essere consumatori passivi di tali servizi e tecnologie, non è credibile che ciò possa avvenire puntando su

Economia

Capitolo 5

FONDATA SUL LAVORO

In Italia abbiamo 700 mila disoccupati tra i 15-24enni, e 4 milioni 355 mila ragazzi che non studiano, non lavorano, non sono in formazione (c.d. NEET), in grossa parte alimentati da una dispersione scolastica tra le più alte d'Europa (17,6%).

5.1 SCUOLA AL LAVORO

La possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, così come pubbliche o del no profit, sarà resa sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado, e chi accoglie i ragazzi dovrà poter vedere in questi percorsi un'opportunità, non un peso.

Alternanza obbligatoria

Introdurre l'obbligo dell'Alternanza Scuola-Lavoro negli ultimi tre anni degli Istituti Tecnici ed estenderlo di un anno nei Professionali, prevedendo che il monte ore dei percorsi sia di almeno 200 ore l'anno.

Alle ore di alternanza partecipano anche i docenti (compreso ovviamente il nuovo organico funzionale), che dovranno essere formati come tutor dei ragazzi in azienda, e che insieme all'azienda costruiscono il progetto formativo dei ragazzi.

Impresa didattica

Gli istituti di istruzione superiore, e di istruzione e formazione professionale possono commercializzare beni o servizi prodotti o svolgere attività di "impresa Formativa Strumentale", utilizzando i ricavi per investimenti sull'attività didattica.

... generalizzare la possibilità di produzione in conto terzi.

Bottega scuola

Definire i principi per disseminare (specialmente al Centro-Sud) esperienze di inserimento degli studenti in contesti imprenditoriali legati all'artigianato, al fine di coinvolgere più attivamente anche imprese di minori dimensioni o tramandare i "mestieri d'arte".

Apprendistato sperimentale

Diffondere attraverso protocolli ad hoc il programma sperimentale di apprendistato negli ultimi due anni della scuola superiore, lanciato nel 2014 in attuazione dell'articolo 8bis del d.l. 104/2013.

associazioni e imprese esterne alla scuola (il cui obiettivo è il profitto, non la diffusione delle conoscenze). Al contrario, va aperta una riflessione generale sui fondamenti culturali e scientifici della disciplina informatica e sul contributo autonomo che essa può fornire per rispondere alle domande della contemporaneità.

Visto l'analfabetismo finanziario della classe dirigente, il fatto che molti studenti dimostrino scarsa comprensione dei meccanismi economici non dovrebbe destare scandalo. Una visione critica dei processi economico-finanziari è, però, necessaria se si vogliono dare agli studenti strumenti adeguati per comprendere, e modificare, la realtà. In questa direzione, va aperta una riflessione che, entrando nel merito delle indicazioni generali, individui percorsi di cambiamento credibili, non necessariamente legati alle sole discipline giuridico-economiche.

LA REPUBBLICA, NON LA SCUOLA

Se il ricavato di tali attività venisse redistribuito anche agli allievi che collaborano, si potrebbe anche pensare ad una positività. Ma così non è.

È il tentativo più sfacciato, mascherato dietro l'esigenza di esperienze pre-lavorative, di sfruttare giovani al lavoro. È un "abbassamento del costo del lavoro" per le aziende. In un istituto tecnico con 10 sezioni e 25 alunni per classe. Tale provvedimento interesserebbe 750 allievi, che per 200 ore per ciascun ragazzo darebbero 150.000 ore di lavoro gratuito! Non c'è che dire ... un vero regalo! Inoltre, anche se pare scomparsa la proposta di ridurre di un anno il ciclo della scuola superiore, questa sottrazione complessiva di 600 ore sembra riproporla sotto mentite spoglie.

Anche questo punto, come la successiva "Bottega Scuola", appare come un tentativo palese di fornire "forza lavoro flessibile ed a buon mercato". Infatti non si parla di retribuzione per i ragazzi. E soprattutto l'istituzione (scuola) è posta al servizio del profitto.

È l'idea che "Il Sole24ore" da sempre auspica per le nuove generazioni. Ovviamente ci chiediamo quale "spessore culturale" possano avere giovani "sottratti" allo studio disciplinare anzitempo e offerti al mondo imprenditoriale (si prevede il coinvolgimento delle fondazioni, di qualsiasi tipo esse siano).

Capitolo 6**LE RISORSE PER LA BUONA SCUOLA, PUBBLICHE E PRIVATE**

Un disegno ambizioso come quello che abbiamo descritto non è a costo zero.

Questo Governo non ha esitazioni: la scuola è la priorità del Paese, e su di essa intendiamo mobilitare le risorse che servono.

- Intenzione di reperire le risorse in Legge finanziaria per le immisioni in ruolo.

- Ci sono poi le risorse che servirà reperire per tutto ciò che potremmo mettere sotto la rubrica di "innovazioni della didattica", e che si vanno ad aggiungere a quelle già mobilitate per l'edilizia scolastica. Tali risorse provengono da fonti diverse, compreso l'efficientamento delle spese della PA.

Dobbiamo creare le condizioni perché l'impatto di queste risorse sia massimizzato, e non disperso in troppi interventi.

Per fare questo, servono tre cose.

1. Vincolare gli investimenti all'effettivo miglioramento dei singoli istituti e al merito di chi lavora per produrlo.

2. Le risorse pubbliche dedicate all'offerta formativa devono essere stabilizzate e non dovranno più essere dirottate su altri capitoli di spesa.

3. Attrarre sulla scuola molte risorse private.

6.1 LE RISORSE PUBBLICHE CHE SERVONO

Se vogliamo offrire ai nostri ragazzi una scuola a prova di futuro, dobbiamo prima di tutto stabilizzare le risorse destinate al MOF. Nel 2010 le risorse destinate al MOF erano di quasi un miliardo e mezzo di euro ... sono diventate quest'anno meno di mezzo miliardo.

Le risorse della Legge 44 sono passate dai 93 milioni del 2012, ai 78 nel 2013, ai circa 20 milioni attuali.

Allocare in maniera trasparente e premiale

Ciò implica un più efficiente utilizzo delle stesse sia a favore dei docenti, sia a favore del miglioramento dell'offerta formativa, collegata al sistema di valutazione.

Non possiamo infatti permetterci di mantenere il criterio dimensionale (quantità di studenti e organico) come unico indicatore per quantificare e allocare le risorse destinate alle scuole.

Una percentuale delle risorse del Fondo sarà utilizzabile in almeno due modi innovativi:

- il 10% delle risorse sarà nella piena disponibilità del Dirigente, per remunerare docenti per attività gestionali e di didattica di particolare rilievo per il Piano di miglioramento.

- per un'altra quota (inizialmente del 5%) sarà promossa la gestione attraverso la modalità del bilancio partecipato, coinvolgendo studenti e rappresentanti dei genitori, per obiettivi didattici coerenti con le finalità strategiche del Piano di miglioramento.

Non è solo una questione di scegliere come utilizzare le risorse,

COME FAR CREDERE CHE SI INVESTIRÀ NELLA SCUOLA SENZA INVESTIRE NULLA

Dove si evidenzia che, essendo praticamente a costo zero "la buona scuola", il pensiero renziano sia poco ambizioso ma molto vanaglorioso.

Bisogna essere chiari, le risorse che dovrebbero essere reperite: - per quanto riguarda le assunzioni in ruolo non si sa ancora nulla, se non cifre che ballano, anche perché il piano non è stato ancora presentato al Consiglio dei ministri e quindi nulla è stato ancora quantificato e siamo solo agli annunci.

- l'efficientamento altro non è che i tagli alla PA, tra cui l'ulteriore congelamento dei contratti e dei nostri stipendi, da cui si capisce che lo smantellamento del pubblico dalla scuola lo dovremmo pagare con i nostri soldi.

- quando si parla di massimizzare e non disperdere le risorse bisognerebbe anche dire che da tempo la scuola non ha più la stessa cifra da cui sono stati stornati fondi per altri capitoli di spesa, come vorrebbe farci credere Renzi, ma è stata depredata da tagli continui e costanti, che fanno sì che l'Italia sia diventata il fanalino di coda nella spesa per l'Istruzione.

- appellarsi ai fondi privati nella scuola, elemosinandoli come sussidiari a ciò che dovrebbe essere garantito dalla Costituzione Italiana, nei fatti renderebbe la scuola pubblica ancor di più soggetto debole, rimarcando le già gravi differenze economiche e sociali presenti, Uno Stato che si fa leggero, che eroga poche risorse rende nei fatti inesistente il Diritto allo studio.

6.1 LE NOZZE CON I FICHI SECCHI

La quota del MOF, come viene detto dallo stesso governo, è stata ripetutamente falcidiata. Non viene indicata nessuna cifra, si dice solo che deve essere adeguata e stabilizzata, buon principio ma assolutamente vuoto inserito in un contesto di tagli generalizzati. Ma questa eventuale quota diventa ancora più aleatoria se consideriamo come la si vuole distribuire.

Le risorse infatti andrebbero assegnate secondo criteri di premialità e merito, collegandole al sistema di valutazione, quindi se alcune scuole verrebbero "premiare" altre verrebbero decurtate di ulteriori risorse, favorendo così la competizione tra scuole e la corsa verso il basso delle scuole inserite in territori disagiati. Gli eventuali reintegri si baseranno fundamentalmente sulla quantità dei progetti più o meno "creativi" (che tanti danni hanno procurato alle buone pratiche didattiche) scelti con estrema discrezionalità dalla dirigenza.

Le innovazioni antiche: mancia di dieci denari lordi (neanche più trenta) ai propri amici e banconote del monopolio ai rappresentanti di studenti e genitori. Solo così si possono commentare le innovazioni di utilizzo del fondo. Assoluta discrezionalità da parte del DS: non solo è sua la decisione sulla distribuzione degli scatti ma anche la discrezionalità assoluta sul 10% del fondo. Tra le tante cose, oltre alle piccole clientele che si formerebbero ed al potere di ricatto, diventa sempre più difficile per tutti i docenti che fanno il loro lavoro didattico quotidiano, a diretto contatto con gli studenti poter accedere a qualsiasi incremento salariale: né aumenti contrattuali, né scatti di anzianità, né Fondo d'Istituto.

Il cosiddetto Bilancio partecipativo per quantità e qualità altro

ma di acquisire fiducia e consapevolezza. Fiducia, da parte di studenti e famiglie verso una migliore comprensione degli impegni costanti dei dirigenti scolastici nel gestire la complessità di bilanci sempre più ristretti per esigenze formative.

Allineare

Il PON Istruzione ... almeno 800 milioni saranno utilizzabili per il settennio 2014–2020 per attività didattiche aggiuntive

6.2 LE RISORSE PRIVATE

Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola.

Vale per la scuola quanto è ormai ovvio per moltissimi altri ambiti, a partire dalla ricerca: sommare risorse pubbliche a interventi dei privati è l'unico modo per tornare a competere.

Per funzionare, questo investimento collettivo deve essere apertamente incentivato.

Anzitutto per le scuole deve essere facile, facilissimo ricevere risorse. La costituzione in una Fondazione, o in un ente con autonomia patrimoniale, per la gestione di risorse provenienti dall'esterno, deve essere priva di appesantimenti burocratici. E poi va offerto al settore privato e no-profit un pacchetto di vantaggi.

1. Lo School Bonus, un bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati (da parte di cittadini, associazioni, fondazioni, imprese) ... nell'opera di potenziamento e riqualificazione degli istituti scolastici, dei loro laboratori, nell'apertura prolungata della sede. Questa iniziativa potrà integrare il piano di edilizia scolastica.

2. Lo School guarantee mirato a premiare l'investimento nella scuola che crea occupazione giovanile. L'impresa che investe ... finanziando percorsi di alternanza scuola-lavoro, ricostruendo un laboratorio ...- potrà ricevere incentivi aggiuntivi rispetto allo School Bonus.

3. Incentivare meccanismi di microfinanziamento diffuso a favore della scuola, il cosiddetto crowdfunding. Vogliamo applicarlo in particolare al sostegno di progetti didattici ... il Governo valuterà di mettere a disposizione finanziamenti fino a 5 milioni di euro all'anno per fare matching fund con rapporto 1:1 o 1:2.

DULCIS IN FUNDO

Sarà infine utile sperimentare altri strumenti di "finanza buona". Le obbligazioni ad impatto sociale (i cosiddetti Social Impact Bonds), già ampiamente utilizzate dal Governo inglese, da diversi Dipartimenti negli Stati Uniti.

Strumenti che mirano a creare un legame forte tra rendita economica e impatto sociale: negli Stati Uniti sono stati utilizzati per aiutare i bambini provenienti da contesti poveri e ad alto rischio di marginalizzazione a non avere problemi nell'ingresso della scuola dell'infanzia, con conseguenti risparmi, nel tempo, in corsi di recupero e bisogni educativi speciali (BES). Nel nostro Paese saranno sperimentati per la ricerca di soluzioni per la piaga della dispersione scolastica.

non è che un contentino. A dimostrazione di ciò l'ammissione che i bilanci sono sempre più ristretti. E non si tiene conto che il bilancio partecipativo già dovrebbe essere praticato nei consigli di Istituto ...

I fondi PON sono fondi europei, il Pon Istruzione ha già le sue risorse vincolate, sia per obiettivi che per territori e non possono riguardare tutte le scuole e non sono a disposizione del governo.

6.2 PRIVARE LA SCUOLA DI RISORSE CERTE

Ignorando la Costituzione, facendo strame del Diritto allo studio, tralasciando competenze proprie dello Stato, le risorse "certe" dovrebbero venire dall'incerto mondo del privato, notoriamente filantropico e disinteressato. Per poter elemosinare fondi, le scuole dovrebbero rinunciare ad essere scuole rinunciare alla loro funzione sociale e trasformarsi in tante piccole fondazioni o Enti con autonomia patrimoniale.

Per l'edilizia si investono solo 636 milioni di euro, pochi in confronto alla quantità di edifici scolastici da mettere a norma, allora si spera e si annuncia una colletta in cambio di sconti fiscali. Nulla di certo, di sicuro e di pianificato rispetto alle esigenze reali ed ai doveri di sicurezza da parte dello Stato

Ulteriori sconti fiscali a chi investirà nell'alternanza scuola lavoro

Anche qui ci troviamo nei nuovi modelli di finanza creativa fatti di annunci e promesse ma essenzialmente vuoti.

IL SALE NEL CAFFÈ

Ultima perla renziana, la finanziarizzazione delle risorse per la scuola, i Bonds sociali. Prendendo a modello gli esempi inglesi e statunitensi, dove la scuola pubblica non viene considerata un bene comune ed il diritto allo studio un principio costituzionale, si lancia l'idea di speculare sui bisogni sociali.

MA QUANTO È BUONA LA SCUOLA DI RENZI

COBAS 55 INSERTO

Ulteriori approfondimenti e periodici aggiornamenti
sugli argomenti affrontati in queste pagine su: <http://www.cobas-scuola.it>

COBAS

**GIORNALE DEI COMITATI
DI BASE DELLA SCUOLA**